



FOCUS

CONSUMI ALIMENTARI E RISPARMI DI SPESA

a cura dell'Ufficio Economico Confesercenti

**Roma
7 maggio 2009**

CONSUMI ALIMENTARI: CONTINUERA' ANCHE NEL 2009 LA RIDUZIONE

Consumi e vendite

Il 2008 ha manifestato i segni di una debolezza dei consumi delle famiglie in generale ed in particolare della spesa in beni alimentari.

Il combinato disposto dell'impennarsi dei prezzi delle materie prime agricole sui mercati internazionali – iniziato nel 2007 e proseguito fino a metà 2008, con incrementi delle quotazioni superiori al 60% - e dell'inizio della crisi economica, a partire dal mese di settembre, ha fatto sentire i suoi effetti, producendo preoccupazione, aspettative negative ed oggettive difficoltà sul versante della spesa, a causa di riduzioni del reddito disponibile.

Pur con lievi differenze a seconda delle fonti utilizzate, i consumi delle famiglie hanno comunque cominciato una lenta frenata lo scorso anno e sicuramente la loro dinamica sarà ulteriormente in riduzione per il 2009.

Secondo l'Osservatorio Ismea-ACNielsen (che utilizza un panel con 9000 famiglie) nel complesso il 2008 avrebbe "tenuto": i consumi alimentari sarebbero cresciuti di uno 0,5% in termini reali, in ulteriore frenata, comunque, rispetto allo già scarso 0,7% del 2007.

La dinamica dei volumi di acquisto ha fatto emergere, tra i derivati dei cereali, un andamento stazionario per la pasta e una contrazione del 2,6% per il pane. Tra le carni fresche, che nel complesso hanno registrato un incremento dello 0,2%, l'indice Ismea rileva flessioni dell'1,2% per il bovino e dello 0,1% per i tagli di suino, compensate da un aumento dei consumi di carni avicole del 3,5%.

Il 2008 è stato un anno negativo per gli acquisti di pesci e prodotti ittici, in calo dello 0,8% rispetto al 2007. Positivo il dato degli ortaggi (+0,8%); per la frutta in generale, invece, si registra un andamento sostanzialmente invariato, nonostante il dato negativo degli agrumi, che hanno perso, in termini di volumi d'acquisto, il 4,9%.

Consumi alimentari domestici.

Variazioni % 2008/2007

	Quantità
Pasta	0,1
Pane	-2,6
Riso	2,6
Carne bovina	-1,2
Carne avicola	3,5
Carne suina	-0,1
Salumi	1,5
Latte	0,8
Formaggi	-0,1
Burro	4,1
Pesce fresco	-3,1
Pesce surgelato	0,5
Ortaggi	0,8
Frutta fresca	0,1
Olio extravergine oliva	2,0
Vini e spumanti	-0,4
Acqua minerale	0,4
TOTALE ALIMENTARE	0,5

(*) Il dato sui prezzi è quello rilevato dalle famiglie del panel, non è l'indice Istat

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati panel acquisti famiglie Ismea-ACNielsen

Se si considerano, invece, i dati sulle vendite al dettaglio dell'Istat, il panorama che emerge è più pessimista: le riduzioni in termini reali delle vendite, nel 2008, sfiorano il 5% e i primi due mesi di quest'anno mostrano andamenti solo leggermente migliori, ma pur sempre negativi. E la situazione è particolarmente problematica per le piccole imprese.

Vendite alimentari commercio al dettaglio in sede fissa.

Var.% su stesso periodo anno precedente

	Media 2008	Gennaio/09	Febbraio/09
Variazioni del fatturato			
Grande distribuzione	1,3	2,1	2,2
Piccole superfici	-1,7	-3,8	-6,0
TOTALE	0,7	-0,3	-1,0
Variazioni delle quantità (*)			
Grande distribuzione	-4,1	-1,7	-1,3
Piccole superfici	-7,1	-7,6	-9,5
TOTALE	-4,7	-4,1	-4,5
<i>Variazione dei prezzi (NIC) alimentari</i>	<i>5,4</i>	<i>3,8</i>	<i>3,5</i>

(*) Al netto dell'inflazione alimentare

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati Istat

Le prospettive per il 2009 appaiono problematiche.

Nonostante le indagini sul clima di fiducia delle imprese al dettaglio e dei consumatori, ad aprile, indichino timidi segnali di ripresa, restano aperte le difficoltà sul versante economico dovute a riduzioni del reddito disponibile delle famiglie a causa della crisi economica in atto.

Si consideri che recenti previsioni di consenso cifrano i consumi privati nel 2009 a -1,5%, con punte di alcuni previsori al -2%. Pur essendo vero che le spese alimentari sono fra quelle meno comprimibili, sembra altrettanto probabile che un qualche effetto anche su questa tipologia di spesa sarà registrato.

Inflazione

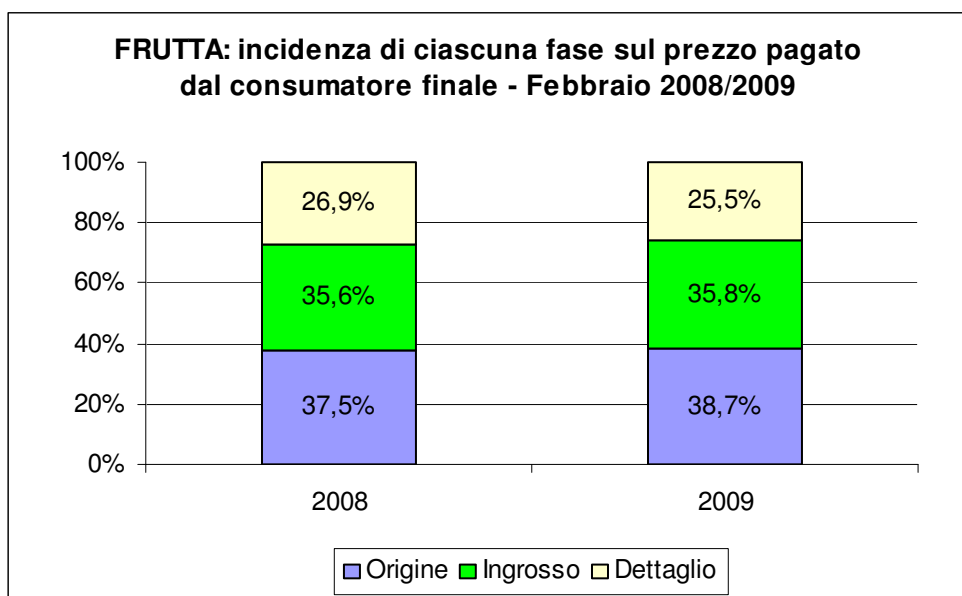
Negli ultimi anni, in particolare dall'ingresso nella moneta unica, si sono ciclicamente sviluppate polemiche sui livelli dei prezzi dei beni, soprattutto alimentari.

Ad un esame meno superficiale dei dati e fuori da polemiche contingenti si può però osservare come le cose siano un po' più complesse.

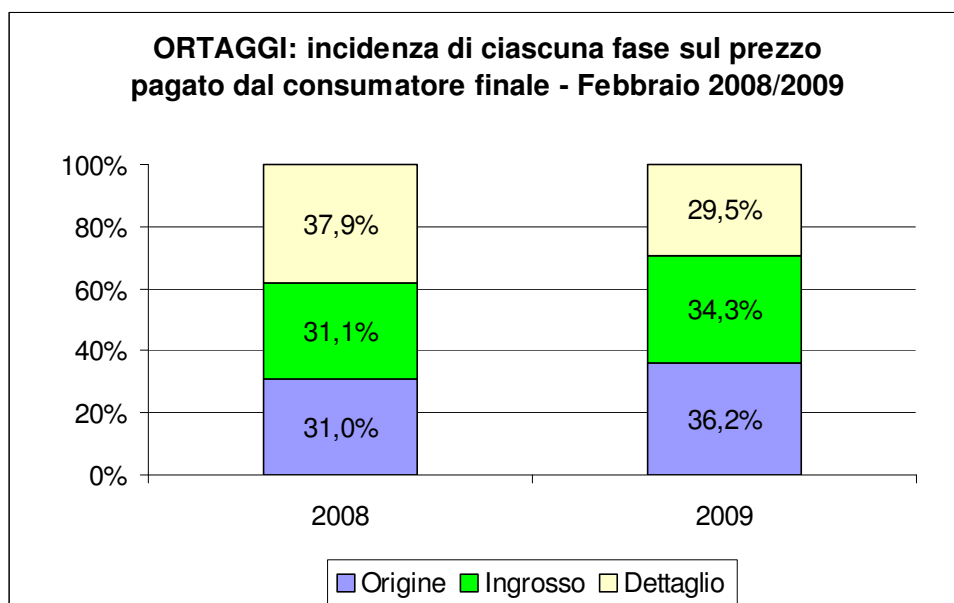
Infatti, considerando il periodo precedente l'avvio dell'euro, ad esempio tra il 1995 ed il 2001, l'inflazione cumulata dei prodotti alimentari è stata del 17,6% (il 2,5% in media annua), mentre tra il 2002 ed il 2008 tale tasso è pari al 18,9% (2,7% anno).

Da questi dati si desume innanzitutto che con l'euro non c'è stata quell'esplosione dei prezzi al consumo che la pubblica opinione ha percepito in modo significativo, e che è stata fonte di notevoli polemiche, trattandosi solo di due decimali di differenza l'anno; in secondo luogo, se guardiamo al cosiddetto "ruolo di calmiera dei prezzi" svolto dalla GDO, si può sottolineare come questa avesse nel 1995-2001 una quota di mercato media nel settore alimentare di circa il 43%, mentre nel secondo periodo considerato tale quota in media si colloca al 64%, considerando che già nel 2006 (secondo Ismea-ACNielsen) essa era pari al 77%).

Infine un'ultima notazione: dai grafici che seguono si può notare come nel comparto ortofrutticolo l'incidenza di ciascuna delle tre fasi (origine, ingrosso, dettaglio) nella composizione del prezzo finale non sia così clamorosamente diversa come, ancora una volta, polemiche troppo unilaterali hanno segnalato, attribuendo gli incrementi dei prezzi solo al "cattivo comportamento" del comparto distributivo (largamente dominato, peraltro, come visto, dalla GDO).



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Ismea



Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Ismea

Il Vademecum dell'acquisto alimentare: risparmi di spesa

Con il vademecum dell'acquisto alimentare "Impariamo a fare la spesa" che presentiamo oggi, vengono date delle indicazioni ai consumatori per effettuare una spesa più oculata, allo scopo sia di avere prodotti di migliore qualità (stagionali, ecc.) sia di ottenere un risparmio di denaro, anche significativo.

Nel vademecum ci sono svariati esempi/consigli di acquisto nel campo dell'ortofrutta, dei prodotti ittici, dei formaggi e salumi, delle carni che se seguiti potrebbero, appunto, far spendere meglio le nostre famiglie.

Ad esempio, per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli nel caso delle primizie o dei prodotti fuori stagione i prezzi possono essere superiori del 30-70% rispetto ad un prodotto di stagione.

Per i prodotti ittici, andrebbe considerata la differenza tra prodotto importato e nostrano, con differenze di prezzo che possono arrivare anche al 60%. Oppure, scegliendo tipologie diverse, la trota invece che l'orata, il persico invece che il dentice, i risparmi possono aggirarsi intorno al 30% nel primo caso e all'80% nel secondo.

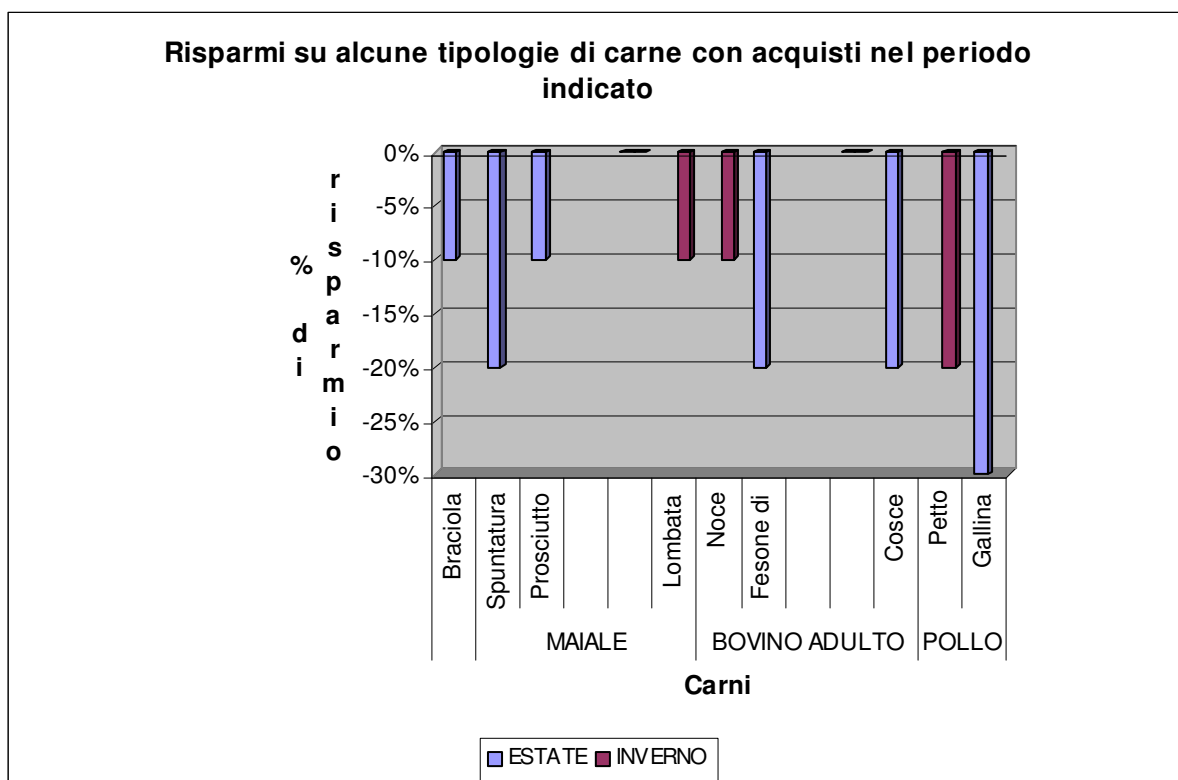
Per il pane esiste una differenza di prezzo a seconda delle zone e del tipo prodotto richiesto. Il pane comune costa circa il 50% in meno rispetto ad un pane speciale, quello di pezzatura piccola costa di più di quello grande.

Anche per le carni esiste una "stagionalità": in genere il maiale costa meno d'estate (10-20%), così gallina e cosce di pollo (30-20%), alcune pezzature di bovino adulto costano meno d'inverno (10%).

L'incidenza della spesa alimentare sul totale della spesa delle famiglie è del 18,8% (2 punti in meno rispetto al 1990), ed ammonta in media a 466 euro mensili, 5.592 euro l'anno.

Secondo la nostra stima, l'insieme delle indicazioni contenute nel vademecum potrebbe portare ad un risparmio medio di circa 110 euro al mese (1.320 euro l'anno).

Il risparmio sarebbe più elevato per alcune tipologie famigliari, soprattutto quelle in condizioni di relativo svantaggio. Per una coppia con 3 e più figli il risparmio diventerebbe di 1857 euro, per una coppia di anziani salirebbe a 1.516 euro, per una famiglia del sud a 1.640 euro.



CONSISTENZE DEGLI ESERCIZI AL DETTAGLIO ALIMENTARI

2000

Specializzazione	Sede	U.L.	TOTALE
Non specializzati prevalenza alimentare	59.690	15.441	75.131
Frutta e verdura	21.430	3.072	24.502
Carne e prodotti a base di carne	37.685	4.044	41.729
Pesci, crostacei, molluschi	6.244	1.586	7.830
Pane, pasticceria, dolciumi	10.590	3.161	13.751
Bevande (vini, oli, birra ed altre)	4.133	1.001	5.134
Altri esercizi specializzati alimentari	23.819	4.032	27.851
TOTALE	593.815	127.311	721.126

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati Ministero dello Sviluppo Economico

2008

Specializzazione	Sede	U.L.	TOTALE
Non specializzati prevalenza alimentare	61.947	27.673	89.620
Frutta e verdura	16.929	3.787	20.716
Carne e prodotti a base di carne	30.541	4.547	35.088
Pesci, crostacei, molluschi	6.277	2.136	8.413
Pane, pasticceria, dolciumi	8.064	4.314	12.378
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	3.788	1.697	5.485
Altri esercizi specializzati alimentari	14.440	3.569	18.009
TOTALE	581.761	193.660	775.421

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati Ministero dello Sviluppo Economico

TOTALE. Variazioni assolute e %. 2008/2000

	Var. assolute	Var. %
Non specializzati prevalenza alimentare	14.489	19,3%
Frutta e verdura	-3.786	-15,5%
Carne e prodotti a base di carne	-6.641	-15,9%
Pesci, crostacei, molluschi	583	7,4%
Pane, pasticceria, dolciumi	-1.373	-10,0%
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	351	6,8%
Altri esercizi specializzati alimentari	-9.842	-35,3%
TOTALE	54.295	7,5%

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati Ministero dello Sviluppo Economico